



**Discorso rivolto ai Docenti  
il 12 dicembre 1993 da  
san Giovanni Paolo II  
in occasione del 75° anniversario del  
Pontificio Istituto Orientale**

Ho vivamente desiderato essere qui tra voi, carissimi Fratelli che costituite la comunità del Pontificio Istituto Orientale, per concludere le celebrazioni dei 75 anni di vita di questa prestigiosa Istituzione accademica, fondata dal mio Predecessore Benedetto XV quale “altiorum studiorum domicilium de rebus orientalibus” (Motu proprio *Orientis Catholici*). Egli la volle destinata sia ai Latini che prestassero il proprio ministero presso gli Orientali, sia agli Orientali stessi, cattolici e ortodossi. Indicò altresì la metodologia che l’insegnamento avrebbe dovuto seguire nell’Istituto: una esposizione parallela della dottrina cattolica e ortodossa [...]. Questo Istituto ha contribuito non poco, mediante un approfondimento rigoroso e scientifico del patrimonio orientale, al cammino ecumenico.

Nello stesso tempo, proprio il progredire dell’ecumenismo ha contribuito ad aggiornare e completare la prospettiva e la modalità di essere dell’Istituto. Non va dimenticato, infatti, che un Istituto Pontificio non si accontenta di operare per l’approfondimento della conoscenza, ma costituisce uno strumento prezioso al servizio della Chiesa per indicare nuove mete e perseguirne, attraverso una approfondita formazione, l’effettivo raggiungimento.

Il Pontificio Istituto Orientale è dunque, all’interno della Chiesa Cattolica, un luogo ove si individuano nuovi orizzonti [...]. Voi dovete essere coloro che aiutano le Chiese a trarre dal loro deposito “cose vecchie e cose nuove” (Mt 13,52), ad indicare ciò che, nei preziosi forzieri delle diverse tradizioni, può far fiorire la Verità, che sia per il cristiano di oggi via sicura verso una “Vita in Cristo” sempre più piena. Perché ciò accada voi siete chiamati ad essere, senza discontinuità e senza contrapposizioni, a un tempo ricercatori e formatori [...]. Operate perché i giovani che vi sono affidati divengano buoni formatori di quanti, nelle loro terre, attendono il loro ritorno [...].

Carissimi Docenti, insegnate a questi giovani il gusto per la circolarità, per la globalità della fede e della teologia. La ricerca puntuale sia scuola di metodo per meglio comprendere l’universalità della fede, e il suo riassumersi nell’unica Persona di Cristo, vero Dio e vero Uomo, Figlio del Padre. Lo Spirito Santo condurrà così ciascuno alla comunione della Trinità Santissima, togliendolo dalla frammentarietà di tanti problemi particolari, nei quali può rischiare di sterilirsi.

Fate in modo che lo Studente, nel periodo della sua permanenza nel vostro Istituto, acquisisca una conoscenza articolata dell’Oriente cristiano nella sua completezza: se ciò sarà utile ai Latini, lo sarà in particolare agli Orientali, che acquisteranno in tal modo gli strumenti per apprezzare le tradizioni delle diverse Chiese che compongono il mosaico variegato dell’Oriente cristiano. Ciò può richiedere un maggior ricorso al lavoro interdisciplinare e a un’attività comune tra Docenti: non esitate a intraprenderli per il pieno frutto dei vostri sforzi a vantaggio dei vostri Allievi.

Fate in modo che la Liturgia interpelli i Padri, i Padri aiutino a rileggere la Scrittura santa, e la Teologia sia la sintesi contemplativa di questa “Vita in Cristo”, strettamente congiunta, ed anzi unica esperienza, con la spiritualità, secondo il felice modello che fu comune a Oriente e Occidente [...]. (cf. testo ripreso dal bollettino *L’Orientale*, n. 43, 3-7, e ripubblicato in C. Giraud (ed.), *The Anaphoral Genesis...*, Ed. Orientalia Christiana & Lilamé, Roma 2013, pp. 25-27).